

BRUNIANA & CAMPANELLIANA

Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali

Con il patrocinio scientifico di:

ISTITUTO PER IL LESSICO INTELLETTUALE EUROPEO
E STORIA DELLE IDEE
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

CATTEDRA DI STORIA DELLA FILOSOFIA DEL RINASCIMENTO
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA TRE

Comitato scientifico / Editorial Advisory Board

MARIO AGRIMI, Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»
MICHAEL J. B. ALLEN, UCLA, Los Angeles
A. ENZO BALDINI, Università degli Studi, Torino
MASSIMO L. BIANCHI, Università degli Studi «La Sapienza», Roma
PAUL R. BLUM, Loyola College, Baltimore
LINA BOLZONI, Scuola Normale Superiore, Pisa
EUGENIO CANONE, Lessico Intellettuale Europeo - CNR, Roma
MICHELE CILIBERTO, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Firenze
GERMANA ERNST, Università degli Studi di Roma Tre
JEAN-LOUIS FOURNEL, Université Paris 8
HILARY GATTI, Università degli Studi «La Sapienza», Roma
GUIDO GIGLIONI, The Warburg Institute, London
ANTHONY GRAFTON, Princeton University
MIGUEL A. GRANADA, Universitat de Barcelona
TULLIO GREGORY, Università degli Studi «La Sapienza», Roma
JOHN M. HEADLEY, The University of North Carolina at Chapel Hill
ECKHARD KESSLER, Inst. f. Geistesgesch. u. Philos. d. Renaissance, München
JILL KRAYE, The Warburg Institute, London
MICHEL-PIERRE LERNER, CNRS, Paris
NICHOLAS MANN, University of London
JOHN MONFASANI, State University of New York at Albany
GIANNI PAGANINI, Università del Piemonte Orientale, Vercelli
VITTORIA PERRONE COMPAGNI, Università degli Studi, Firenze
SAVERIO RICCI, Università della Tuscia, Viterbo
LAURA SALVETTI FIRPO, Torino
LEEN SPRUIT, Università degli Studi «La Sapienza», Roma
CESARE VASOLI, Università degli Studi, Firenze
DONALD WEINSTEIN, University of Arizona

Direttori / Editors

EUGENIO CANONE, Lessico Intellettuale Europeo, Università di Roma,
via Carlo Fea 2, I 00161 Roma (e-mail: eugenio.canone@iliesi.cnr.it)
GERMANA ERNST, Università degli Studi di Roma Tre, Dip. di Filosofia,
via Ostiense 234, I 00144 Roma (e-mail: ernst@uniroma3.it)

Redazione / Editorial Secretaries

Laura Balbiani, Delfina Giovannozzi, Annarita Liburdi, Margherita Palumbo,
Ornella Pompeo Faracovi, Tiziana Provvidera, Ada Russo, Andrea Suggi, Dagmar von Wille

Collaboratori / Collaborators

Lorenzo Bianchi, Antonio Clericuzio, Maria Conforti, Antonella Del Prete,
Thomas Gilbhard, Luigi Guerrini, Teodoro Katinis, Francesco La Nave,
Giuseppe Landolfi Petrone, David Marshall, Martin Mulso, Amalia Perfetti,
Sandra Plastina, Andrea Rabassini, Francesco Paolo Raimondi, Pietro Secchi,
Dario Tessicini, Michaela Valente

Sito web: www.libraweb.net

BRUNIANA
&
CAMPANELLIANA

Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali

ANNO XV

2009/2



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMIX

Sotto gli auspici dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

*

La rivista ha periodicità semestrale. I contributi possono essere scritti in francese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco e vanno inviati ai direttori. I manoscritti non saranno restituiti.

Two issues of the journal will be published each year. Contributions may be written in English, French, German, Italian or Spanish, and should be sent to the Editors. Typescripts will not be returned.

«Bruniana & Campanelliana» is a Peer Reviewed Journal.

Amministrazione e abbonamenti

Fabrizio Serra editore, Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

Print and/or Online official subscription prices are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

Uffici di Pisa

Via Santa Bibbiana 28, I-56127 Pisa,
tel. +39 050 542332, telefax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma

Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 06 70493456, telefax +39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 17 del 1995

Direttore responsabile: Alberto Pizzigati

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2009 by *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma.

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 1125-3819

ISSN ELETTRONICO 1724-0441

SOMMARIO

STUDI

- LUCA BIANCHI, *Per una storia dell'aristotelismo 'volgare' nel Rinascimento: problemi e prospettive di ricerca* 367
- JEAN-PAUL DE LUCCA, *Prophetic Representation and Political Allegorisation: the Hospitaller in Campanella's The City of the Sun* 387
- GERMANA ERNST, *Atomi, provvidenza, segni celesti. Il dialogo epistolare fra Campanella e Gassendi* 407
- MARTINO ROSSI MONTI, *Visioni di grazia. La leggenda di san Luca e il sogno di Raffaello* 423
- SIMONE TESTA, «*Fuggire la mutatione del volto e ritenere la vista solita*». *Dis/simulation in the Instruptione to Cardinal Alessandro Peretti da Montalto* 445

DOCUMENTI

- GIACOMO MORO, *Documenti veneti su Campanella e sul processo per la fallita evasione* 463

HIC LABOR

NOTE

- THOMAS LEINKAUF, *Der Humanismus in der Debatte: über ein neues Buch von Stéphane Toussaint* 491
- STÉPHANE TOUSSAINT, *La danza dei morti. Postilla in luogo di replica* 501
- FRANCESCA LOTTI, *Erasmus, Luciano e l'alchimia. L'Opera nuova di Angelo Forte* 503
- MANUEL MERTENS, *A perspective on Bruno's De compendiosa architectura et complemento artis Lullii* 513

RECENSIONI

- In margine alla nuova edizione tedesca delle opere bruniane (2007-2009) (Thomas Gilbhard)* 527
- Antonio Bernardi della Mirandola (1502-1565). Un aristotelico umanista alla corte dei Farnese, a cura di Marco Forlivesi (Riccardo Pozzo)* 532
- PAOLO BROGGIO, *La teologia e la politica. Controversie dottrinali, Curia romana e Monarchia spagnola tra Cinque e Seicento (Saverio Ricci)* 534
- GIORDANO BRUNO, *Opere mnemotecniche, tomo II, edizione diretta da*

- Michele Ciliberto, a cura di Marco Matteoli, Rita Sturlese, Nicoletta Tirinnanzi (Manuel Mertens) 537
- Galileo imprudente e irrealista? Una nuova edizione dei documenti vaticani del processo di Galileo Galilei* (Luigi Guerrini) 541
- SAVERIO RICCI, *Davanti al Santo Uffizio. Filosofi sotto processo* (Margherita Palumbo) 547

GIOSTRA 549

CRONACHE

- Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca. Carte e libri nell'Europa del Cinquecento*. Villa Basilica, Lucca, 24-26 aprile 2009 (Igor Melani) 577
- Il convegno internazionale di studi Il caso Galileo* (Luigi Guerrini) 581
- L'Ascension de l'âme. Littérature et Arts 1433-1650*. Université de Chypre, Nicosie, 25-26 settembre 2009 (Christophe Poncet) 583
- Machiavellismo, platonismo ed 'eterodossia' culturale in Italia nell'età moderna*. Torino, 25-26 settembre 2009 (Giuseppe Sciara) 586

NOTIZIE

- In mostra a Milano le edizioni originali di Bruno e Campanella* (Annette Popel Pozzo) 591

SPHAERA

- ORNELLA POMPEO FARACOVI, *L'Apologia di Giovanni Pico e la 'vera' astrologia* 597
- MANUELA INCERTI, *Il Salone dei mesi di Schifanoia: note per una lettura critica del rilievo* 603
- MONICA AZZOLINI, *Reading the heavens: the Crawford Collection in the history of astronomy and astrology at the Royal Observatory, Edinburgh* 615
- DAVID JUSTE, *Les Alchandreana primitifs: Étude sur les plus anciens traités astrologiques latins d'origine arabe (x^e siècle)* (Giuseppe Bezza) 618
- Sculture di carta e alchimie di parole. Scienza e cultura nell'età moderna: voci della Romagna*, a cura di Elide Casali (Sandra Plastina) 620
- LUDOVICO LAZZARELLI, *Opere ermetiche*, a cura di C. Moreschini, M. P. Saci, F. Troncarelli (Teodoro Katinis) 622
- ABBREVIAZIONI E SIGLE 625
- INDICE DEI MANOSCRITTI (2009) 631
- INDICE DELL'ANNATA XV (2009) 633

ERASMO, LUCIANO E L'ALCHIMIA. L'OPERA NUOVA DI ANGELO FORTE

FRANCESCA LOTTI

Su Angelo Forte, medico corfiota nato alla fine del xv secolo, vissuto prevalentemente a Venezia e qui deceduto durante la peste del 1556, si è avuto un recente risveglio di interesse a partire da alcuni studi che lo collocano nell'alveo della medicina iatrochimica, il cui maggiore sviluppo si dà proprio negli anni centrali della sua esistenza, prevalentemente grazie all'opera di Paracelso, e ne segnalano la vivace presenza nel dibattito sulla stregoneria, peraltro fortemente integrandone le notizie biografiche.¹ Un interesse incentrato dunque prevalentemente sugli aspetti medico-scientifici della sua opera, e che ha il merito di riportare alla luce questa figura, a torto considerata 'minore', ma in realtà rappresentativa nella cultura medico-alchimistica rinascimentale in Italia settentrionale, e pertanto meritevole di ulteriori indagini.² L'esigenza di proseguire e approfondire la ricerca su Forte in campo scientifico non deve però far trascurare i notevoli aspetti filosofico-letterari della sua opera, che rivelano anch'essi interessanti collegamenti con il coevo ambiente veneziano e italiano.³ Anche ad una superficiale analisi della sua seppur scarsa produzione di argomento non strettamente medico, infatti, risulta evidente la familiarità di Forte con temi diffusi nella produzione filosofica e letteraria a lui contemporanea: la critica alla realtà dei poteri stregonici e alla misoginia; l'elogio in senso puramente erasmiano della follia e dell'immaginazione; l'ironia e invenzione letteraria sbrigliata di stile

¹ La voce «Angelo Forte» redatta da E. PERUZZI in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960 sgg., vol. XLIX, pp. 111-112, trova adesso una notevole integrazione in A. FORTE, *Dialoghi letterari*, a cura di F. Troncarelli e F. Lotti, Manziana, Vecchiarelli, in corso di stampa. La presente nota costituisce un primo contributo di complessiva ricostruzione dell'*Opera nuova* di Angelo Forte, cui ho dedicato la tesi di laurea magistrale dal titolo *Le isole immaginarie di Angelo Forte. Utopia e riforma morale nella Venezia del Cinquecento*, conseguita presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi della Tuscia sotto la guida di Fabio Troncarelli e Saverio Ricci, che vivamente ringrazio.

² A. CLERICUZIO, *La critica della tradizione: chimica, farmacologia spagirica e medicina paracelsiana*, in *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, vol. v, *Le Scienze*, a cura di A. Clericuzio e G. Ernst, Costabissara, Colla, 2008, pp. 323-339, p. 333. Un accenno in M. CONFORTI, *Chirurghi, mammane, ciarlatani. Pratica medica e controllo delle professioni*, in *op. cit.*, pp. 367-388, p. 374. Si veda inoltre *Health, medicine, and mortality in the sixteenth century*, a cura di C. Webster, CUP Archive, Cambridge, 1979.

³ Le opere di Forte sono abbastanza diffuse nelle biblioteche italiane ed europee: risultano infatti almeno tre esemplari alla British Library, cinque presso la Bibliothèque Nationale de France, cinque alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera e almeno trenta in varie biblioteche italiane, per la maggior parte localizzate al Nord (Venezia, Vicenza, Padova, Cesena, Rimini, Milano).

luciano, sono alcune tra le coordinate entro le quali si può ricondurre la produzione di Forte, che può essere dunque a buon diritto essere iscritta entro un certo 'Antirinascimento'.¹

La produzione filosofico-letteraria del medico viene fugacemente presa in considerazione nel 1871, quando Vittorio Imbriani pubblica in una delle sue raccolte di fiabe della tradizione popolare italiana² un breve dialogo, per la precisione il terzo, contenuto nell'*Opera nuova molto utile et piaceuole, oue si contiene quattro dialogi composti per l'eccellentissimo dottor delle arte et medico aureato messer Angelo de Forte*, stampata a Venezia per i tipi dello Zoppino nell'agosto 1532. Occorrerà poi attendere il 1956 perché Giuseppe Cocchiara, nell'ambito dei suoi studi antropologici, si serva di nuovo dell'operetta come di un esempio di testo letterario contenente una descrizione dell'utopia di Cuccagna, e lo accosti così ai numerosi testi coevi, soprattutto di matrice popolare, riguardanti questo argomento.³ In questo periodo, infatti, alla formazione della letteratura utopica 'colta' corrisponde una straordinaria fioritura di stampe e poemetti popolari che descrivono il Paese di Cuccagna: il motivo potrebbe ricercarsi nel fatto che in questo momento la cultura popolare è spesso «cultura della contestazione, della ribellione, dello scherno, e di altre strategie volte al rifiuto dell'egemonia da parte dei subordinati»,⁴ complice anche l'aspirazione al riscatto sociale e a una società più equa che proveniva direttamente da certe interpretazioni estremistiche della Riforma (basti pensare al fenomeno dell'anabattismo).

Angelo Forte apparteneva ad un ramo cadetto della famiglia degli Sforza da Cotignola, che fin dall'inizio del xv secolo risiedeva a Tricarico, in Lucania;⁵ come si evince dalle ricerche di Troncarelli, una parte della famiglia migrò poi a Corfù e una volta stabilitasi sull'isola, grecizzò il nome in Fortias o, come scrive il Legrand, Phortios.⁶ Angelo era il terzo figlio di Gerolamo, medico e membro autorevole della famiglia, sposato con una donna greca di nome Diamantina. Fu probabilmente intorno ai diciotto anni che lasciò Corfù per studiare a Padova e a Venezia, interessato a seguire le orme del padre come medico, ma anche attratto dalle lettere e dalle arti. Nel 1525, secondo Troncarelli, è laureato, al contrario di

¹ Cfr. H. HAYDN, *Il Controrinascimento*, trad. it., Bologna, Il Mulino, 1950 ed E. BATTISTI, *L'Antirinascimento*, Milano, Feltrinelli, 1962. Si veda inoltre *Cinquecento capriccioso e irregolare. Eresie letterarie nell'Italia del classicismo*. Seminario di Letteratura italiana, Viterbo 6 febbraio 1998, a cura di P. Procaccioli, Manziana, Vecchiarelli, 1999.

² V. IMBRIANI, *La novellaja fiorentina: fiabe e novelline stenografate in Firenze dal dettato popolare*, Bologna, Forni Editore, 1969 (rist. anast. dell'ed. Livorno, 1877), pp. 359-374.

³ G. COCCHIARA, *Il Paese di Cuccagna e altri studi sul folklore*, Torino, Einaudi, 1956, p. 161.

⁴ Cfr. P. BURKE, *Il mondo alla rovescia: la cultura popolare*, in *La Storia*, diretta da Nicola Tranfaglia e Massimo Firpo, vol. IV, Torino, UTET, 1986, pp. 413-440, p. 417.

⁵ Il capostipite di questo ramo era probabilmente lo stesso Francesco Sforza, nel 1412 aveva ottenuto da Ladislao I il titolo di Conte di Tricarico. Cfr. W. P. URQUHART, *Life and times of Francesco Sforza, Duke of Milan*, Edinburgh, Blackwood, 1852, p. 175.

⁶ «Sous le pseudonyme transparent de *Angelo de Forte* ou *Angelus de Fortibus*, on reconnaît d'autant plus aisément *Angelus Fortius* (ou *Ange Phortios*)», cfr. E. LEGRAND, *Bibliographie hellénique, ou description raisonnée des ouvrages publiés en grec par des grecs aux xv et xvi siècles*, Maisonneuve, Paris, 1903, vol. III., pag. 340.

quanto sostiene Conforti, secondo la quale egli, «pur autodefinendosi medico, non aveva ricevuto una regolare educazione universitaria».¹

A Venezia Forte inizia dunque ad esercitare la professione di medico e allo stesso tempo si inserisce in quel nutrito gruppo di intellettuali di origine greca, esuli per necessità e tuttavia discretamente integrati nel contesto culturale della Serenissima, che annoverava personaggi come Arsenios Apostolos, che diresse la Scuola di San Giorgio dei Greci e fu maestro di Erasmo durante la sua permanenza a Venezia, e Antonios Eparchos, compatriota di Forte che tenne una scuola di greco a Milano ed ebbe rapporti epistolari con Melantone.² Nel 1532 il medico compone l'*Opera nuova*, su cui vogliamo soffermarci, e nel 1533 il *Dialogo degli incantamenti*. Un testo particolarmente interessante, che coniuga la critica alla misoginia³ a una mordace satira verso coloro che, pur avendo fama di sapienti, alimentano credenze vane come quella della stregoneria: c'è qui un probabile riferimento polemico a Giovan Francesco Pico della Mirandola e alla sua *Strix sive de ludificatione daemonum* del 1523.⁴

Un aspetto interessante dell'attività di Forte è il suo essersi dedicato alla farmacia, discostandosi gradualmente dagli insegnamenti della medicina umanistica per formulare una farmacopea essenzialmente basata sulla iatrochimica. Il suo continuo richiamo alla superiorità dell'esperienza rispetto allo studio dei testi – e non solo di quelli medievali ma anche di quelli classici riscoperti e apprezzati dagli umanisti, come le opere di Celso e Galeno – la sua condanna del «carattere libresco della formazione del medico»⁵ e la sua feroce critica verso il Collegio veneto dei medici, lo avvicinano molto alle posizioni propugnate da Paracelso, che rifiutava la fisiologia e la farmacologia classiche per sostituirle con rimedi di origine alchemica, basati sui concetti di separazione e distillazione.⁶ Clericuzio sostiene

¹ Cfr. M. CONFORTI, *Chirurghi, mammane, ciarlatani*, cit., p. 333.

² Cfr. S. RUNCIMAN, *The Great Church in Captivity: A Study of the Patriarchate of Constantinople from the Eve of the Turkish Conquest to the Greek War of Independence*, Cambridge, Cambridge University Press, 1985, p. 229, D. GEANAKOPOLOS, *Bisanzio e il Rinascimento*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967, pp. 127-266, e il vol. misc. *I greci a Venezia*. Atti del convegno internazionale di studio, Venezia, 5 - 7 novembre 1998, a cura di M. F. Tiepolo, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2002.

³ Un tema che si ripresenta anche in altri autori coevi. Cfr. ad esempio H. C. AGRIPPA, *De nobilitate et praecellentia foeminei sexus*, a cura di R. Antonioli et alii, Genève, Droz, 1990.

⁴ È quindi da rivedere quanto sostenuto da Peruzzi, secondo il quale «se il testo da un lato rivela un cauto atteggiamento di critica verso la criminalizzazione della donna, mostra insieme il persistere di credenze nella magia nera, le cui manifestazioni, anche le più aberranti, vengono accolte senza ombra di dubbio» (E. PERUZZI, voce «Angelo Forte», *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., p. 112). Su Pico cfr. A. PERIFANO, *La demonologia come demonolatria nella Strix di Giovanfrancesco Pico della Mirandola*, in «Non lasciar vivere la malefica». *Le streghe nei trattati e nei processi (secoli XIV-XVII)*, a cura di D. Corsi, M. Duni, Firenze, Firenze University Press, 2009, pp. 83-96, e P. CASTELLI, *Giovanni e Gianfrancesco Pico: l'opera e la fortuna di due studenti ferraresi*, Firenze, Olschki, 1994.

⁵ Cfr. A. CLERICUZIO, *La critica della tradizione*, cit., p. 374.

⁶ Su Paracelso cfr. almeno C. WEBSTER, *Paracelsus. Medicine, Magic and Mission at the End of time*, Yale University Press, 2008; M. L. Bianchi, *Introduzione a Paracelso*, Roma-Bari, Laterza,

infatti che «sebbene non è certo che fosse a conoscenza delle opere di Paracelso, [...] Forte produsse farmaci basati sulla quintessenza, sostanza di natura non elementare, ma estraibile per mezzo della distillazione, che rinvigoriscono il corpo anziché debilitarlo, come invece, a suo avviso, accadeva con le terapie e i farmaci tradizionali». ¹ I farmaci prodotti dal Forte erano venduti a Venezia dallo speziale Sabba di Franceschi, proprietario della Farmacia dell'Orso presso la Chiesa di Santa Maria Formosa, per tramite di Leonardo Fioravanti, medico empirico che conosceva le opere di Paracelso e lo elogiò ripetutamente nei suoi scritti. ²

Intorno al 1544 il medico risulta essere in contatto con Simone Arbosello, ³ nobile cremonese, che era stato rettore della Facoltà delle Arti e Medicina a Padova nel 1540 e 1542, ⁴ ed allievo di Andrea Vesalio. In un suo scritto, il professore cremonese «déplore que la médecine de son temps ne fasse pas de progrès et soit insuffisante aux besoins. Il prie Angelus Fortius, qu'il considère comme un homme très savant, de lui donner des conseils relativement à l'art de guérir». ⁵ Pochi anni dopo, nel 1556, a Venezia scoppiava un'epidemia di peste. ⁶ In questa occasione Forte cercò ripetutamente di ottenere l'incarico di coordinare gli interventi dei medici, e scrisse a tal proposito il *Il trattato de la peste, doue si fa conoscere, con chiara breuità l'esser suo, e de le proprie spetie, ancora tutto quello che per cio conuiene operare uniuersalmente* (1556) per spiegare i benefici del suo metodo di cura del morbo. Nonostante il boicottaggio del Collegio dei Medici, ⁷ egli continuò a curare i malati secondo il suo metodo, fin quando egli stesso non si ammalò di peste e morì prima del finire dell'anno.

1995 e W. PAGEL, *Paracelso. Un'introduzione alla medicina filosofica nell'età del Rinascimento*, trad. it., Milano, Il Saggiatore, 1989. Sulla diffusione di Paracelso in Italia cfr. G. ZANIER, *La medicina paracelsiana in Italia: aspetti di un'accoglienza particolare*, «Rivista di storia della filosofia», 1985, 4, pp. 627-653 e A. CLERICUZIO, *Chemical Medicine and Paracelsianism in Italy (1550-1650)*, in *The Theory and Practice of Reform*, a cura di S. Mandelbrote e M. Pelling, Aldershot, Ashgate, 2005, pp. 59-79.

¹ *Ibidem*.

² *Ibidem*. Cfr. Anche W. EAMON, *Science and the secrets of nature: books of secrets in medieval and early modern culture*, Princeton, Princeton University Press, 1996, pp. 168-194 e p. 397, nota 35. Si veda inoltre R. PALMER, *Pharmacy in the Republic of Venice in the Sixteenth Century*, in *The Medical Renaissance of the Sixteenth Century*, a cura di A. Wear, R.K. French e L.M. Lonie, Cambridge, Cambridge University Press, 1985, pp. 111-112. Sulla figura di Leonardo Fioravanti cfr. P. CAMPORESI, *Camminare il mondo. Vita e avventure di Leonardo Fioravanti medico del Cinquecento*, Garzanti, Milano, 1997.

³ Cfr. C.D. O'MALLEY, *The Relations of John Caius with Andreas Vesalius and Some Incidental Remarks on the Giunta Galen and on Thomas Geminus*, «Journal of History of Medicine and Allied Sciences», x, 1955, pp. 147-172.

⁴ Cfr. *Acta Graduum Academicorum Gymnasii Patavini (1406-1806)*. III, 1: *Ab anno 1500 ad annum 1525*, a cura di E. Martellozzo Forin, Padova, Antenore, 1969, I XXII.

⁵ Cfr. E. LEGRAND, *Bibliographie hellénique*, cit., p. 429.

⁶ Cfr. su questo *Venezia e la peste (1348-1797)*, a cura di P. Peruzza, Venezia, Marsilio, 1979.

⁷ Nella prefazione del *Trattato sulla peste* si legge un'allusione alla «vorace invidia di profani nemici capitali del bene comune» a causa della quale egli non poté mettere in pratica le sue teorie riguardo il trattamento della malattia. Cfr. A. FORTE, *Dialoghi Letterari*, cit.

Dunque, come si evince da queste note biografiche, la vita di Forte fu molto dedicata alla medicina, interesse che, insieme all'alchimia e all'astrologia, è centrale anche nell'*Opera nuova*.¹ È significativo che questa sia l'unica opera di Forte ad essere uscita per i tipi di Niccolò d'Aristotile de' Rossi, detto Zoppino, stampatore di Erasmo e di erasmiani,² nonché dei *Dialoghi* di Luciano nell'edizione curata da Niccolò Leonicensi.³

Il primo dialogo dell'*Opera nuova* ha come personaggio principale Gieronimo Basileo,⁴ che è anche il dedicatario del terzo: egli interloquisce con «quella veneranda Regina, che le minere tutte possede et regge». ⁵ Il testo si presenta come una requisitoria contro gli aspetti più manifestamente favolosi dell'arte alchemica, secondo cui «oro, argento, zoglie, e ogni altro minerale, perfetto e buono, come quello della artifice natura [...] si può con l'arte fare». La Regina spiega che questa credenza è originata dal «desiderio inclinato alla gran cupidità del oro» che «cieca la mente, priva el discorso, e fa seguir la favole e vanitate dalla gente, perché aspettano da hora in ponto fruire la sperata ricchezza con poca spesa e fatica». Tuttavia, allo stesso tempo, Forte non nega la possibilità di manipolare la natura a proprio favore, a patto che sia chiaro che «nelle sostanze composte» possono essere introdotte «soltanto normali modifiche, generazioni e corruzioni» ma non si possono creare «ex novo sostanze soprannaturali come l'elisir, l'*homunculus*, l'oro potabile». ⁶ Egli sostiene che l'unico modo in cui l'alchimista può ottenere attraverso l'arte ciò che in natura si genera spontaneamente, è comprendere «in che modo opra, informa, e fa, la mirabile maestra Natura» e replicando le sue immutabili leggi.

La fisiologia di Forte è incentrata su una forma di corpuscolarismo,⁷ una nozione in questo periodo vedeva una nuova diffusione sia grazie alla riscoperta di Lucrezio⁸ che alla disputa sui *minima naturalia*, che coinvolse personaggi come

¹ Del testo, composto da quattro dialoghi, si conoscono almeno nove esemplari a stampa in Italia e cinque all'estero, di cui tre in Francia, uno in Inghilterra ed uno in Germania.

² Cfr. S. SEIDEL MENCHI, *Erasmo in Italia 1520-1580*, Torino, Bollati Boringhieri, 1987, pp. 95-96.

³ *I diletteuoli dialoghi le vere narrationi, le facete epistole di Luciano philosopho, di greco in volgare tradotte per m. Nicolo da Lonigo, et historiate, & di nuouo accuratamente reuiste & emendate*, in Vineggia, per Nicolo di Aristotile libraro detto Zoppino, 1529.

⁴ Alcune notizie biografiche su questo personaggio vengono fornite da Forte stesso nelle prime battute del dialogo, cfr. *Opera nuova...*, Venezia, Zoppino, 1532, c. 4r. Quella dei Basileo (o anche Basejo, Basilio, Baseggio) era una famiglia patrizia di antica origine greca che già dal Duecento dimorava a Trieste, e faceva parte delle 13 casade. Cfr. S. SGHEDONI, *Le tredici casate di Trieste*, Trieste, Parnaso, 2000, pp. 26-29.

⁵ A. FORTE, *Opera nuova...* cit., c. 3r e *passim*.

⁶ Cfr. P. ZAMBELLI, *L'ambigua natura della magia*, Venezia, Marsilio, 1996, p. 18.

⁷ Cfr. su questo almeno C. LÜTHY, J. MURDOCH, W. NEWMAN, *Late medieval and early modern corpuscular matter theories*, Leiden, Brill, 2001.

⁸ Dopo la scoperta da parte di Poggio Bracciolini, nel 1417 di un manoscritto del *De rerum natura*, sarà, non a caso, Erasmo con il suo *Epicureus* del 1524 a riportare in auge l'epicureismo, che durante il Medioevo era stato rifiutato non tanto per i suoi aspetti cosmologici, ma per le sue conseguenze etiche, in ovvia contraddizione con la dottrina cristiana. Cfr. Erasmo da Rotterdam, *Epicureus*, in *Colloquia*, a cura di C. Asso, Torino, Einaudi, 2002.

Agostino Nifo e Giulio Cesare Scaligero,¹ e che avrebbe presto attratto i paracelsiani. Come nota Clericuzio, infatti, «Paracelsian views (*semina*, spirit and, in general, the vitalistic conception of nature) coexisted with atomic doctrines». ² Allo stesso tempo, nell'opera di Fracastoro³ (come in quella di Forte) i *semina rerum* aristotelici, che fino a quel momento erano considerati come principi attivi ed immateriali, «received a clear corpuscular interpretation, which in fact originated from Lucretius». ⁴ Sulla linea degli atomisti si mantiene anche Forte, secondo cui «la provvida maestra natura, possiede materia (per la generatione) de corpuscoli che cumula, aduna e congrega, separa, divide e disperge». Il medico spiega poi che «dovunque si trova il mare, terra fo, discoperta al cielo, e dove hora è terra, per ogni parte già superò quella» e che i mutamenti che hanno interessato il mondo fin dalla sua creazione sono causati da successivi diluvi e terremoti, in accordo con la teoria aristotelica delle catastrofi. ⁵

Il secondo dialogo verte invece sulla medicina e sull'astrologia. La medicina di Forte, pur essendo debitrice del recupero dei testi classici messo in atto da personaggi come Niccolò Leonicensi, è sicuramente più improntata ad una critica generale della tradizione: atteggiamento che, senza dover chiamare in causa direttamente Paracelso, delle cui opere come abbiamo visto non è certo che fosse a conoscenza, si ritrova anche in altri medici a lui contemporanei, come Girolamo Cardano e Giovanni Argenterio. ⁶ Infatti, nel prologo del secondo dialogo, scrive:

La scientia, dottrina, over arte della Astrologia e e Medicina, proficue e necessarie al bene essere di ciascheduno huomo, son viciate! Non solamente per li molti artifici di

¹ Cfr. A. CLERICUZIO, *Elements, principles and corpuscles: a study of atomism and chemistry in the seventeenth century*, Heidelberg, Springer, 2001, pp.11-12. ² Ivi, p. 4.

³ I due medici concordano infatti sulla teoria che le malattie non siano originate da influssi maligni o squilibri umorali, ma dall'ingresso nel corpo agenti esterni, che entrambi chiamano 'semi'. Su Fracastoro cfr. almeno C. PENNUTO, *Simpatia, fantasia e contagio. Il pensiero medico e filosofico di Girolamo Fracastoro*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008; Girolamo Fracastoro fra medicina, filosofia e scienze della natura. Atti del Convegno di Verona-Padova, 9-11 ottobre 2003, a cura di E. Peruzzi, A. Pastore, Firenze, Olschki, 2006 ed E. PERUZZI, *La nave di Ermete. La cosmologia di Girolamo Fracastoro*, Firenze, Olschki, 1995.

⁴ Cfr. A. CLERICUZIO, *Elements, principles and corpuscles*, cit., p. 10.

⁵ Cfr. C. NATALI, *La teoria aristotelica delle catastrofi*, «Rivista di filologia e di istruzione classica», 105, 1977, pp. 403-424.

⁶ Cfr. A. CLERICUZIO, *La critica della tradizione*, cit., p. 373. Su Cardano cfr. *Girolamo Cardano: le opere, le fonti, la vita*. Atti del Convegno internazionale di Studi, Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno, Milano, 11-13 dicembre 1997, a cura di M. Baldi, G. Canziani, G. Aquilecchia, Milano, Angeli, 1999, *Cardano e la tradizione dei saperi*, a cura di M. Baldi e G. Canziani, Milano, Angeli, 2003 e N. SIRAISI, *The clock and the mirror: Girolamo Cardano and the Renaissance Medicine*, Princeton, Princeton University Press, 1997. Si vedano anche le recenti edizioni di opere: G. CARDANO, *'De libris propriis'*. *The editions of 1544, 1550, 1557, 1562, with supplementary material*, a cura di I. Maclean, Milano, Angeli, 2004, IDEM, *De subtilitate*, ed. critica a cura di E. Nenci, t. 1, libri I-VII, ivi, 2005 e IDEM, *De immortalitate animorum*, a cura di J. M. Garcia Valverde, ivi, 2005. Su Argenterio si veda N. SIRAISI, *Giovanni Argenterio and Sixteenth-century Medical Innovation: Between Princely Patronage and Academic Controversy*, «Osiris», II, 1990, 6, pp. 161-180.

quelle, che oltra lor sapere presumeno, e ingannan sé e l'incauti che si fidano, ma anchora per la poca advertentia, iniquità, e fraude delle sinistre persone, de maniera che in ultimo cianzando l'un all'altro restan tutti grossamente danneggiati.¹

L'operetta riprende l'ambientazione mitologica già usata nel *Dialogo degli incantamenti*: di fronte a un consesso divino presieduto da Giove, un Oratore accusa rispettivamente un Astrologo e un Medico di praticare mestieri inutili e anzi dannosi, volti solo a raggirare i 'simplici' e gli ingenui. Forte, pur denunciando i molti ciarlatani che praticano queste professioni senza esserne in grado o con il preciso scopo di truffare i clienti, produce anche un'accorata difesa dei medici e degli astrologi, cercando di dimostrare la falsità delle accuse che spesso vengono loro rivolte.

Per quanto riguarda l'astrologia il medico corfiota non sembra proporre posizioni particolarmente distanti da coloro che sostenevano il valore del determinismo astrologico e quindi la possibilità di prevedere il futuro, ed in particolare l'evoluzione delle malattie, attraverso lo studio degli astri. Secondo lui, «se tu vedi che alcun dica il vero, e sempre, e che bene opra le cose che fan la gente meravigliare, sappi quello è Astrologo perfetto e buono perché il fine del sapiente è oprare le cose mirabile che tutta via appaiono nel cospetto degli huomini». ² Le sue posizioni possono dunque essere avvicinate a quelle di Pomponazzi, che nel *De incantationibus*, «accettando il determinismo astrologico e riportando sotto il dominio dei cieli anche la storia e i mutamenti delle religioni e la spiegazione dei *miracula* e dei *mirabilia*, aveva confermato l'eccezionale natura dei *sapientes*, perfetti conoscitori delle leggi eterne e *quasi Dii terrestres* di fronte a un 'volgo' ignorante e ferino, impotente a liberarsi delle sue stolte superstizioni». ³

Per quanto riguarda la medicina, Forte difende i rimedi di derivazione spagirica di fronte alla diffidenza dei 'simplici', nonché l'utilità dell'astrologia nel determinare lo stato del paziente. Il Medico dice infatti: «contemplo il cielo tutto per sapere quello che muove le stelle in costui. De vita o morte, longa o breve infirmità, e le condition mie dell'honore e altre cose che le fide stelle mi fan certo, e conosco mediante questo ciò ch'io posso oprare in le hore e giorni per sua sanità». L'integrazione tra medicina, astrologia e alchimia, classica di Paracelso, è dunque ampiamente presente anche in Forte: lungi dal far deviare l'arte medica verso fantasie e superstizioni, essa garantisce invece, grazie al continuo richiamo all'esperienza diretta e all'osservazione della natura, un passo avanti sulla strada del consolidamento della medicina come materia 'scientifica', se non altro per aver incentivato l'abbandono di «un sapere artefatto, inetto ad agire sulle cose ed

¹ A. FORTE, *Opera nuova...*, cit., c. 13r.

² Ivi, c. 17v.

³ Cfr. C. VASOLI, *La polemica contro l'astrologia, Pomponazzi e il De Incantationibus. Filosofia, medicina e profetia nella cultura del Cinquecento*, in *Le filosofie del Rinascimento*, a cura di C. Vasoli, Milano, Mondadori, 2002, pp. 374-397: 380. Su Pomponazzi si veda G. ZANIER, *Ricerche sulla diffusione e fortuna del De Incantationibus di Pomponazzi*, Firenze, La Nuova Italia, 1975 e B. NARDI, *Studi su Pietro Pomponazzi*, Firenze, Le Monnier, 1965. Inoltre, più recenti, il *Saggio introduttivo* di V. Perrone Compagni in P. POMPONAZZI, *Il fato, il libero arbitrio e la predestinazione*, Torino, Aragno, 2004, 2 tt., e l'*Introduzione* alla sua trad. it. del *De immortalitate animae*, Firenze, Olschki, 1999.

incapace di fornire i principi e gli strumenti per permettere di esplicare tutte le potenzialità ancora inesplorate della mente umana».¹

Il terzo dialogo è probabilmente il più interessante dell'*Opera nuova*. Nella cornice di un racconto di viaggio immaginario attraverso numerose isole, la cui fonte diretta è evidentemente la *Vera historia* di Luciano di Samosata,² vengono rielaborati in chiave letteraria i temi che Forte ha affrontato nei dialoghi precedenti; corpuscolarismo, trasmutazione e astrologia sono riproposti attraverso complessi simbolismi e coniugati a *topoi* di matrice popolare opportunamente rielaborati in chiave colta, operazione frequente nelle opere letterarie del primo Cinquecento.³ Fin dalle prime battute del dialogo, i cui personaggi sono il 'felice peregrino'⁴ Piacevolezza⁵ e l'amico Desio, si nota l'evidente parallelismo con la *Vera historia*. Scrive infatti Forte:

Sono già dodice anni passati che io cupido di sapere, delle novitate, e cose mirabile, se trovano nelle insule sparse per lo ampio mare oceano, preparai una grande e buona nave, con tutte cose, conveniente a mia navigatione, e quando me parse tempo, con vento felice, dal sino persico, demo a'venti le ampie vele, verso la parte meridionale.⁶

Il passo sembra riecheggiare l'*incipit* dell'opera luciana:

Sciogliendo una volta dalle colonne d'Ercole, ed entrato nell'oceano occidentale facevo vela con buon vento. Mi messi a viaggiare per curiosità di mente, per desiderio di

¹ Cfr. C. VASOLI, *La polemica contro l'astrologia*, cit., p. 388.

² LUCIANO DI SAMOSATA, *Storia vera*, a cura di Q. Cataudella, Milano, Rizzoli, 1997. Sulla tradizione luciana nel Rinascimento, si veda almeno E. MATTIOLI, *Luciano e l'Umanesimo*, Napoli, Istituto italiano per gli Studi Storici, 1953.

³ Cfr. ad esempio il *Liber Macaronices* di Teofilo Folengo, stampato a Venezia nel 1517 e il *Pantagruel* di François Rabelais, apparso lo stesso anno dell'*Opera nuova*. Sul primo si veda *Cultura letteraria e tradizione popolare in Teofilo Folengo*. Atti del Convegno di studi promosso dall'Accademia Virgiliana, Mantova, 15-16-17 ottobre 1977, a cura di M. Chiesa, Milano, Feltrinelli, 1979, sul secondo M. BACHTIN, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare*, trad. it., Torino, Einaudi, 1979.

⁴ La figura del pellegrino compare di frequente nell'opera di quegli 'irregolari' del Cinquecento letterario come Anton Francesco Doni, che non a caso battezza la sua accademia 'Accademia Peregrina'. Cfr. su questo G. MASI, *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, in *Cinquecento capriccioso e irregolare*, cit., pp. 45-79. Allo stesso tempo, non mancavano le opere ironiche, come la *Piazza universale di tutte le professioni del mondo* (1585) di Tommaso Garzoni da Bagnacavallo, che «quasi riattaccandosi all'Opera nuova di Messer Angelo di Forte, nella rubrica che egli intitola De' pellegrini o viandanti, ci descrive il Paese di Cuccagna come una di quelle fanfaluche che al ritorno dei loro fantastici viaggi raccontano i pellegrini». Cfr. G. COCCHIARA, *Il paese di Cuccagna*, cit., p. 162. Sulla figura di Garzoni, cfr. P. CERCHI, *Enciclopedia e politica della riscrittura: Tommaso Garzoni*, Pisa, Pacini, 1981.

⁵ Il nome scelto da Forte per il suo personaggio è assai significativo: rimanda infatti a quanto sostiene Procaccioli, secondo cui il Cinquecento, almeno per certi versi, «ha nella piacevolezza un suo tratto caratterizzante, l'ignoranza del quale produrrebbe un'immagine incompleta e fors'anche distorta di quell'epoca e di quella cultura». Cfr. P. PROCACCIOLI, *Cinquecento capriccioso e irregolare. Dei lettori di Luciano e di Erasmo; di Aretino e di Doni; di altri peregrini ingegni*, in *Cinquecento capriccioso e irregolare*, cit., pp. 7-30.

⁶ A. FORTE, *Opera nuova...*, cit., c. 17v.

veder cose nuove, per voglia di conoscere il fine dell'oceano, e quali uomini abitano su quegli altri lidi.¹

Ma la vicinanza alla *Vera historia* travalica le mere corrispondenze testuali e narrative. Infatti, se l'intento dichiarato della prima è mostrare le infinite possibilità della finzione letteraria, come lo stesso Luciano sottolinea nel prologo dell'opera, dove scrive «almeno dirò questa sola verità, che io dirò la bugia»,² la stessa cosa vale per il pellegrino di Forte, che quando giura sulla veridicità dei fatti da lui narrati, lo fa «per tutti li nulli e la loro potentissima deità».

L'operetta contiene numerosi spunti che non possono essere qui trattati in modo estensivo; occorrerà dunque limitarsi a rilevarne gli aspetti fondamentali: in primo luogo il frequente riferimento all'arte alchemica, con simboli come l'*ou-roboros*, le parole 'trasmutare' e 'trasformazione' che compaiono continuamente nel testo e i mirabolanti cambiamenti di stato e forma che subiscono gli animali, i vegetali, e persino gli oggetti inanimati, come si nota in questo passo, dove il Pellegrino narra la trasformazione della sua nave:

quanto che l'nimbo bagnò della nave, in pesce fo convertito, la prora con il castello capo divenne, il resto corpo, in longa coda, nostro bon timone. De ligno dunque in aquatile animal trasmutato: discorreva il mare, di sopra, per mezzo, al fondo, e in ciascun loco, così nella superficie.

Nel testo compare poi una interessante rielaborazione del mito popolare del Paese di Cuccagna, che viene reinterpretato in senso moralistico. La 'Insula del Convivare' di Forte è infatti permeata di un'atmosfera cupa e inquietante che non ha nulla a che vedere con le coeve stampe popolari.³ Questo potrebbe essere dunque uno dei casi, individuati da Boiteaux, in cui «il tema popolare della Cuccagna è stato utilizzato dagli altri ambienti, colti, a fini moralistici; si tratta allora di uno sguardo portato sulla Cuccagna nel contesto del neo-platonismo del Rinascimento che mette l'accento sulla dicotomia tra corpo e anima: [...] il contesto è diverso, è quello della letteratura colta».⁴

Il quarto dialogo, infine, presenta evidenti connessioni con l'*Elogio della Follia* di Erasmo e in generale con la concezione rinascimentale dell'immaginazione.⁵ Il testo vede ancora protagonisti Piacevolezza e Desio: a quest'ultimo, afflitto poiché «non se contenta del mondo come che 'l trova»,⁶ Piacevolezza consiglia: «Quando te vorrai prestare felice, profondamente immagina, con fermezza esi-

¹ Cfr. LUCIANO DI SAMOSATA, *Storia vera*, cit., p. 57.

² *Ibidem*.

³ Cfr. A. GRAF, *Il Paese di Cuccagna e i paradisi artificiali*, in *Miti, leggende e superstizioni del Medio Evo*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 194-200.

⁴ Cfr. M. BOITEAUX, *L'immaginario dell'abbondanza alimentare. Il paese di Cuccagna nel Rinascimento*, in *Strategie del cibo. Simboli, saperi, pratiche*, a cura di E. Di Renzo, Roma, Bulzoni, 2005, pp. 23-40: 40.

⁵ Si vedano S. SEIDEL MENCHI, *Erasmo in Italia*, cit., pp. 33-67, J. C. MARGOLIN, *Erasmo da Rotterdam e la repubblica litterarum umanistica della prima metà del XVI secolo. Sapienza, "follia" e utopia nell'Europa delle grandi guerre e dei conflitti religiosi*, in *Le filosofie del Rinascimento*, cit., pp. 269-292, IDEM, *L'humorisme en temps de la Renaissance*, Paris, PUF, 1981 e IDEM, *Erasmus, précepteur de l'Europe*, Paris, Julliard, 1995.

⁶ A. FORTE, *Opera nuova...*, cit., c. 39v.

stima, anchora indubitatamente pensa havere, fruire, e dare, tutti quelli beni che con tua diligentia potrai congetturare», ed infine spiega che ancora più fortunato è colui al quale per natura «la venerabil infirmità accomoda de tanto bene, benché da alcuni, pazzi, matti e melanconici, se appellano». Ciò coincide con quanto sostiene Erasmo a proposito dei folli, «perché la loro felicità costa ben poco, solo un piccolo inganno di sé». ¹ Questo della «presa di coscienza della follia come elemento essenziale dell'uomo» ² è un motivo fondamentale in quegli ambienti aperti alla speculazione sulla capacità immaginativa e l'introspezione, temi che avevano diretta ascendenza neoplatonica, ³ in un momento in cui all'evocata *dignitas* inizia a contrapporsi un'immagine più dialettica e complessa dell'uomo, e lo stimolo, di matrice luciana, ad una «autocoscienza ironica di sé». ⁴

In conclusione, è dunque evidente come l'*Opera nuova* presenti numerosi richiami alle tendenze emergenti in campo filosofico, scientifico e letterario nel Rinascimento dell'Italia settentrionale, e come Forte sia profondamente coinvolto nell'ambiente culturale veneto ed italiano, e di esso sia in grado di recepire e risintetizzare in modo autonomo i fermenti più innovativi. Ciò che caratterizza in modo particolare la sua opera, infatti, è la sua capacità di riproporre teorie scientifiche e filosofiche di avanguardia, anche in chiave letteraria, servendosi dei modi più innovativi offerti dalla tradizione a lui contemporanea: il dialogo brillante, lo stile colloquiale, l'inventiva sbrigliata servono a veicolare una visione nuova della realtà, libera sia dalle incrostazioni medievali che dalle rigidità umanistiche e accademiche, permettendoci di riconoscere in Forte una figura che si inserisce nella corrente più propriamente antiscolastica del Rinascimento. ⁵

¹ Cfr. ERASMO DA ROTTERDAM, *Elogio alla follia*, a cura di E. Garin, Milano, Serra e Riva, 1984, p. 72.

² Ivi, p. 11.

³ Cfr. su questo P. ZAMBELLI, *L'immaginazione e il suo potere. Desiderio e fantasia psicosomatica e transitiva in L'ambigua natura della magia*, cit., pp. 53-75.

⁴ Cfr. ERASMO DA ROTTERDAM, *Elogio alla follia*, cit., p. 12.

⁵ Cfr. P. PROCACCIOLI, *Cinquecento capriccioso e irregolare*, cit., p. 13.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Dicembre 2009

(CZ 2 - FG 3)



*Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:*

www.libraweb.net

*Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla presso il nostro sito
Internet o a trasmettere i Vostri dati (Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:*

newsletter@iepi.net

★

*Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)
through the Internet website:*

www.libraweb.net

*If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited to subscribe it at our
web-site or to send your details (Name and E-mail address) to the following address:*

newsletter@iepi.net